

DOMANI L'INCONTRO A ROMA TRA IL GOVERNO E IL MINISTRO GRILLI

Il giorno della verità

*Al tavolo nella Capitale i tagli al bilancio e le riforme per i forestali
Tra le dismissioni potrebbero rientrare anche le quote in Unicredit*

DI ANTONIO GIORDANO

Sarà domani il giorno della verità per i conti della Regione siciliana. Quando a Roma i vertici del governo regionale incontreranno il ministro del tesoro Vittorio Grilli. A lui consegneranno i tagli che sono stati elaborati per fare quadrare i conti. «Il mio è un invito alla severità non un allarme. Taglieremo i capitoli inutili, si faranno solo spese necessarie», ha esordito ieri il presidente della Regione, Rosario Crocetta nel corso di un incontro con i giornalisti. Ma il governo regionale consegnerà anche una visione nuova della amministrazione pubblica dell'Isola. Sullo stesso tavolo sarà posta la questione dell'attuazione dell'articolo 37 dello Statuto che prevede il pagamento dei tributi nell'Isola anche per le aziende che non hanno sede legale in Sicilia ma che qui operano. La Regione è pronta anche ad andare da sola, senza il decreto del governo nazionale. «Siamo pronti a firmare un decreto io e l'assessore al bilancio», ha spiegato ieri Crocetta, «poi il governo faccia ricorso alla Corte Costituzionale e vedremo chi avrà ragione». Uno scontro al quale la Regione vuole andare ma che sarà supportato da un sistema di responsabilità della spesa regionale. «Non si possono chiedere quelle risorse e con quelle pensare di risolvere le criticità del bilancio, non avrebbe senso», ha spiegato Bianchi a margine della conferenza stampa di ieri. L'appuntamento a Roma seguirà la due giorni di incontri che si sono tenuti all'assessorato all'economia dove sono stati convocati i dirigenti e gli assessori dei diversi rami dell'amministrazione. In tutto ci sarà da recuperare circa 1,8 miliardi di euro tra minori trasferimenti e buchi di bilancio. «Siamo partiti dall'idea di

budget zero», ha spiegato anche ieri l'assessore al bilancio Luca Bianchi, «ci sarà una selezione dei vari capitoli di bilancio, quindi verranno eliminate le voci che si ritengono non prioritarie». La partita più importante si è giocata nel campo della sanità mentre «alcuni dirigenti» hanno risposto con responsabilità», ha spiegato Bianchi, «penso alla famiglia». Si parte, dunque, da un taglio del 20% imposto dai minori trasferimenti nazionali e si cerca di recuperare in questa maniera qualcosa a favore dei capitoli relativi agli enti locali e quelli dei forestali. Prima dell'appuntamento romano, però, il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, ha chiesto un incontro con l'assessore al bilancio. «Non siamo preoccupati per il "metodo Bianchi", ma per le condizioni oggettive che ci sono di un bilancio difficile», ha detto ieri sera. Ma a Roma sarà anche presentato il progetto di riforma del settore dei forestali con i lavoratori che saranno indirizzati fuori dal comparto forestale, verso mansioni più produttive ma anche il piano di dismissione delle società partecipate che saranno ricondotte a sei aree tematiche. Nel corso dell'incontro di ieri è stato anticipato che la Regione Siciliana ha intenzione di ritirare la propria partecipazione dalla Compagnia delle Isole. Mentre, secondo le fonti consultate da **MF Sicilia**, sarebbe già avviato uno studio per dismettere le quote che Palazzo d'Orléans detiene in Unicredit e nella **Fondazione Sicilia** (0,6% ciascuno). Allo studio ci sarebbe un piano di uscita concordato con il gruppo bancario. Certo, le quotazioni del titolo adesso non sarebbero le più favorevoli per la Regione siciliana. Nessun rischio default, ha ancora una volta ripetuto Bianchi «perché le voci di spesa obbligatorie come gli stipendi e i mutui sono regolarmente ga-

rantiti». «Non vorrei che agitare ogni volta lo spettro del default faccia sì che ci sia uno scarico di responsabilità locale e che alla fine si pensa di risolvere tutti i problemi esclusivamente chiedendo dei salvataggi esterni». «Noi», ha concluso, «possiamo chiedere un aiuto al Governo nazionale, con una riduzione del taglio dei trasferimenti 2013 ma solo se andiamo con un processo di razionalizzazione della spesa». (riproduzione riservata)

